Joachim Du Bellay, *La Deffence, et illustration de la langue françoise*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40461>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40461

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 171-172

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Joachim Du Bellay, *La Deffence, et illustration de la langue françoise*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40461> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40461>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Joachim Du Bellay, *La Deffence*, et *illustration de la langue françoise*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

JOACHIM DU BELLAY, *La Deffence*, et *illustration de la langue françoise*, par FRANCIS GOYET et OLIVIER MILLET (*Œuvres complètes*, sous la direction d'OLIVIER MILLET: I^{er} volume), Paris, Champion, 2003, pp. 461.

- ¹ È il primo volume di una nuova edizione delle opere complete di Du Bellay (dopo quella di Henri Chamard, 1908-1931, completata da Geneviève Demerson, per le opere latine, 1984-1985). Quest'edizione si propone di pubblicare le *pièces* isolate e le raccolte di Du Bellay nell'ordine cronologico in cui esse videro la luce (e senza isolare la produzione latina da quella francese): così il primo volume, che edita la *Deffence*, la fa precedere dal più antico testo poetico pubblicato da Du Bellay, una breve composizione in onore di Jacques Peletier du Mans (*Cesse, Le Mans, de prendre gloire*), del 1547. La *Deffence* è un'opera costantemente al centro degli interessi della critica: recentissima (Genève, Droz, 2001) è un'edizione a cura di Jean-Charles Monferran (cfr. questi «Studi», n° 138, 2002, pp. 681-682), che tra l'altro ha il merito di offrire, in *dossier*, il *Quintil horatian* di Aneau e la *Replique* di Des Autels, come pure il testo integrale della traduzione francese fatta da Claude Gruget del *Dialogo delle lingue* di Speroni. L'edizione qui recensita si distingue, oltre che per il rigore testuale, per un *Commentaire* (pp. 91-433), costruito come ampia e densissima monografia sulla *Deffence* che, facendo il punto su un secolo di studi, dalla fondamentale indagine di Pierre Villey sulle *Sources italiennes de la «Deffence»* (1908) al lavoro di Kees Meerhoff su *Rhétorique et poétique au XVI^e siècle en France* (1986), intende mostrare la coerenza del pensiero di Du Bellay, pur nel quadro di una rete di fonti e antecedenti in Italia e Francia. Francis Goyet, autore del suddetto *Commentaire*, ha in passato edito e annotato (*Traité de poétique et de rhétorique de la Renaissance*, Paris, Le Livre de Poche classique, 1990) l'*Art poétique* di Sébillet e il *Quintil horatian* di Aneau – due testi che o precedono o entrano in polemica con la *Deffence* – insieme ad altri *traités*

che la *Deffence* non potranno ignorare, come l'*Art poétique* di Peletier o la *Rhétorique française* di Fouquelin e l'*Abrégé* di Ronsard: in questo suo lavoro di studioso della retorica cinquecentesca vanno cercate le premesse del commento alla *Deffence* che qui recensiamo. Goyet, che già aveva segnalato la coerenza del pensiero avverso alla *Deffence*, vuole ora mostrare la coerenza del pensiero di Du Bellay, cercando sia di chiarire il significato di un *terme-étendard*, quale possiamo considerare il termine *illustration*, sia di ricostruire una volta di più – al di là della meccanica e a volte dispersiva ricerca di fonti – l'estetica dell'*imitatio* disegnata nel trattato del 1549. Giustamente Goyet sottolinea come «uno dei problemi cruciali posti dalla *Deffence* sia quello dell'*imitatio* o innutrizione, della capacità che ha Du Bellay di fare suoi dei frammenti presi a destra e a sinistra, preliminare necessario all'*illustration*. Il lavoro della critica a questo riguardo conduce, però, a una situazione quasi irrimediabile. Più si scoprono nuove fonti, più si è pervasi da una sensazione di *patchwork*. L'analisi rischia di avere la meglio sulla sintesi, la molteplicità sulla coerenza» (p. 94). D'altra parte, sempre Goyet, riconosce come il sapore della *Deffence* sia proprio nella sua instabilità di fondo, dovuta ai diversi fili che Du Bellay intreccia (Speroni, Cicerone per la mediazione di Jacques-Louis d'Estreby, ecc.), ma nello stesso tempo ribadisce che «possiamo immaginare un'unità che non sia stabilità, un'unità nel movimento che ricostituiscia almeno la dinamica generale, nel momento in cui ci rendiamo conto del come le forze in gioco formino un'opera» (p. 95). Se è vero il rimprovero di Sébillet a Du Bellay di avere «mot à mot traduit des aultres», è anche vero che il risultato non è un centone, un *patchwork*, ma è nel tradurre e nell'imitare che si costituisce l'«inventare» secondo un'estetica assolutamente coerente. L'*imitatio* creatrice si situa in una prospettiva dinamica in cui i prestiti sono riappropriazione. Per evidenziare l'unità dinamica della *Deffence* Goyet ripercorre alcuni testi che egli definisce *textes-matrices*: si tratta dell'*Avis au lecteur* che precede l'*Olive* del 1549, della *Manière de bien traduire* di Dolet, dell'*Orator* di Cicerone e, infine, del *Dialogo delle lingue*, in una revisione *fortement à la baisse* delle considerazioni di Villey sull'apporto di Speroni. Con un lavoro di scavo interpretativo Goyet, pertanto, va ben al di là della ricerca puramente erudita, per quanto minuziosa, di fonti, e offre una riflessione globale sull'estetica di Du Bellay – e del Rinascimento – che viene considerata nei suoi risvolti ideologici ma anche sociali. Il *Commentaire* è seguito da una sezione di *Variantes et notes* (pp. 371-411), di un repertorio analizzato e commentato degli *emprunts* dal *Dialogo* speroniano (pp. 412-426), da indici accurati, fra cui particolarmente utili quello degli italianismi segnalati da Aneau e quello delle nozioni commentate. Si tratta, per concludere, di un lavoro ponderoso, che offre un ottimo strumento di lavoro.